

# Dagli *scriptoria* alle banche dati

**LIBRI** • Un saggio di taglio specialistico, ma scritto con linguaggio adatto anche ai non addetti ai lavori, indaga l'universo del libro antico



Indagato in quelli che sono i suoi componenti costitutivi, a iniziare dai tipi di supporti scrittori, passando per elementi piú tecnici come la fascicolazione, l'allestimento, la foratura, sino ad arrivare agli aspetti piú appariscenti quali le decorazioni e le rilegature, il libro antico si pone con tutta la sua affascinante e complessa storia al centro dell'attenzione del volume di Maria Luisa Agati.

Già autrice nel 2003 di un importante studio introduttivo alla codicologia, disciplina che studia gli aspetti materiali del libro antico, con questo volume supera di gran lunga gli intenti di quella che potrebbe apparire una nuova edizione riveduta e aggiornata. L'ampliamento delle tematiche, il notevole incremento bibliografico, e l'originale approccio comparatistico – che portano l'autrice oltre i limiti geografici tradizionali della cultura occidentale –, sono le fondamenta ben riuscite di un'opera che, pur nella sua vocazione specialistica e accademica, rappresenta, grazie a un approccio propedeutico, un'ottima introduzione a una materia di grande fascino.

## Influenze e influssi

Se costanti e puntuali sono i riferimenti al mondo occidentale greco-latino, questi lasciano spazio a interessanti osservazioni sulle altre culture – quella ebraica, islamica, slava, etiopica, ecc. –, che,

**La copertina e un'illustrazione** del volume *Il libro manoscritto. Da Oriente a Occidente: per una codicologia comparata* («L'Erma di Bretschneider», Roma 2009, 528 pp., ill. b/n e col., 190,00 euro; ISBN 978-88-8265-513-6).



attraverso il mondo bizantino, hanno trovato un *humus* ideale per scambi proficui con quello occidentale.

Da qui le influenze molteplici e i reciproci influssi rivelano tecniche e metodi appartenenti a culture non sempre così forzatamente lontane come potrebbe sembrare.

Dopo l'analisi dei diversi aspetti legati alla storia «fisica» del libro, esaminato nel suo sviluppo storico – che dal papiro arriva agli albori della nascita

della stampa –, l'autrice si sofferma su un fenomeno altrettanto importante, quale è quello delle biblioteche, percorrendo la storia degli *scriptoria* medievali, passando per le prime biblioteche umanistiche, sino ad arrivare alla delicata questione della catalogazione del materiale librario antico.

## Tra fiducia e «conservatorismo»

Ed è proprio in questo settore che vengono illustrati importanti progetti internazionali, nei quali, con sempre maggiore efficacia, l'apporto dell'informatica e del documento digitale – rispetto al quale si registrano atteggiamenti oscillanti tra la completa fiducia e un certo «conservatorismo» – costituiscono un *medium* decisivo per la circolazione e la condivisione del sapere «librario». Se da un lato la codicologia si presenta come una disciplina altamente specialistica, per addetti ai lavori, d'altro canto il merito dell'autrice sta nell'averla

affrontata con un linguaggio chiaro, rendendo vivi e stimolanti gli argomenti affrontati, anche per un pubblico piú vasto di quello degli addetti ai lavori. Ad arricchire questo importante volume concorrono l'ampia bibliografia e l'apparato iconografico, con esemplificazioni dei supporti scrittori, apparati decorativi, e legature di alcuni codici conservati nelle biblioteche europee.

Franco Bruni

# Un maestro di architetture polifoniche

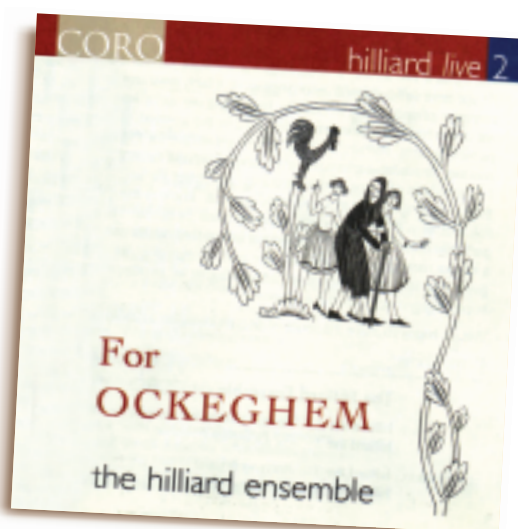
**MUSICA** • Nato nelle Fiandre, Johannes Ockeghem fu attivo in Francia nel corso del XV secolo. Artefice magistrale di contrappunti di straordinaria ricchezza e complessità, godette di grande stima e apprezzamento già presso i suoi contemporanei e oggi se ne riconoscono l'inventiva e la versatilità

«**N**ymphes des bois, deesses des fontaines, Chantres experts de toutes nations, Changés vos voix tant cleres et haultaines, En cris tranchans et lamentations (...) Josquin, Brumel, Pierchon, Compere (...) Et plourez grosses larmes d'oeil, Perdu avez vostre bon pere».

Con queste accorate parole, tratte dalla *Déploration di Molinet* – messa in musica, tra l'altro, da Josquin Desprez –, veniva compianta la morte di uno dei padri più acclamati della musica del XV secolo, Johannes Ockeghem. Celebrato e osannato in vita e dopo la morte, Ockeghem resta una figura piuttosto singolare nel panorama della cultura musicale. I numerosi benefici provenienti dalle cariche onorifiche ricoperte – fu primo cappellano presso i reali di Francia nonché tesoriere della cattedrale di St-Martin di Tours – gli assicurarono un benessere economico invidiabile per un musicista del XV secolo.

## Versi e note

La singolare registrazione qui proposta, *For Ockeghem* (COR 16048, distr. Jupiter), affronta la figura di Ockeghem attraverso la lettura di alcuni passi tratti da un altro famoso compianto poetico, la *Déploration sur le trespas de feu Ockeghem*, che il poeta Guillaume Crétin scrisse in onore del compositore. Alle letture si intercalano ampi assaggi dalla produzione liturgica di Ockeghem.



A questo proposito occorre precisare che la sua fama, purtroppo, è inversamente proporzionale al numero di composizioni pervenuteci, che si aggirano intorno alla cinquantina, tra messe, mottetti e *chansons*. La scelta non poteva non riguardare alcune tra le più belle e famose architetture compositive lasciate dal maestro. E di architetture polifoniche, infatti, è proprio il caso di parlare, essendo la maestria di Ockeghem particolarmente nota per le complessità costruttive e le arditezze musicali tanto cerebrali quanto, al tempo stesso, capaci di suscitare un forte impatto emotivo sull'ascoltatore.

Tra i brani presentati – esclusivamente liturgici – cito l'*Agnus Dei* tratto dalla celeberrima *Missa Prolationum*, forse il suo testamento musicale più noto, che, accanto ad altri brani tratti dalla *Missa De plus en*

**La copertina del CD** dedicato all'opera di Johannes Ockeghem, compositore fiammingo attivo nel XV sec., considerato come una figura di spicco già dai suoi contemporanei.

*plus*, la *Missa Caput* e la *Missa Mi mi*, danno una esauriente panoramica del linguaggio di Ockeghem.

## Un omaggio al maestro

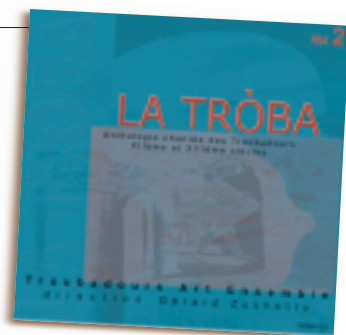
A contorno di questi monumenti polifonici, l'antologia propone altri brani di autori prossimi all'ambiente musicale di Ockeghem.

Si tratta di Busnois – probabilmente suo allievo –, Lupi e Compère, dei quali ascoltiamo alcuni mottetti. L'interesse di questi brani sta soprattutto nei ripetuti richiami musicali, nelle raffinate citazioni, più o meno dirette, alla musica di Ockeghem, da leggersi come un evidente omaggio al maestro; una forma di comunicazione, questa, che rivela la fitta rete di corrispondenze e legami ben riconoscibili tra i protagonisti della vita musicale dell'epoca.

Magistrale, come sempre, l'interpretazione del gruppo inglese The Hilliard Ensemble, composto da cinque voci maschili, alle quali si alterna una voce recitante che declama, in inglese moderno, anziché in francese antico, la *Déploration* di Crétin, unica nota «fuori posto» di questa eccellente registrazione dal vivo.

Franco Bruni

# Nobili cantori e girovaghi di corte



**MUSICA** • Tema dominante della musica trobadorica fu l'amore, anche se, come dimostra la seconda uscita di un ampio progetto antologico curato dalla TrobaVox, le composizioni potevano non di rado spaziare su registri diversi, come nel caso, per esempio, della satira politica

Con l'uscita del cofanetto dedicato alla musica trobadorica del XII-XIII secolo, *Anthologie chantée des Troubadours* (TRO 16, 4 CDs), seconda tappa di un progetto che prevede la registrazione integrale di questo repertorio, l'etichetta TrobaVox coglie nel segno con una proposta musicale avvincente, rigorosamente filologica, ma, al contempo, «creativa», avvalendosi di un grande specialista, Gérard Zuchetto, il cui nome è di per sé garanzia di qualità.

Seguendo il percorso di questi poeti-cantori, di nobile provenienza, o girovaghi di corte in corte, l'antologia ha il pregio di mostrare sfaccettature diverse dell'arte del *trobar*, in cui il tema amoroso, e non solo, viene presentato con linguaggi e stili anche molto diversi tra loro, come diversi, d'altronde, sono i suoi creatori, che con i loro canti hanno lasciato un'impronta nella cultura letteraria e musicale europea.

## Il doctor del trobar

Tra i fautori dello stile aulico del *trobar*, opposto a uno stile «chiaro» e diretto, si situa Raimbaut d'Aurenge, che apre la raccolta con alcune canzoni i cui testi sono ricercatamente complessi, artificiosi, «clus», in lingua occitana. Alla seconda schiera è riconducibile invece lo stile di Guilhelm de Bornehl, il *doctor* del *trobar*, che dello stile chiaro e diretto si fece portabandiera, come si evince in una delle canzoni qui raccolte, *Une chanson légère et vile*.

In questi primi due autori come in quelli che completano la raccolta, le tematiche amorose costituiscono un po' il *leitmotiv* di questa letteratura, nella quale prevale l'immagine dell'amante in atto di venerazione verso la donna amata, a cui non osa rivelare il proprio desiderio. Le varianti tematiche sono molte, come per esempio il tema dell'attesa dell'amata e della quasi masochistica sofferenza/piacere che ne deriva, rintracciabile nei brani di Raimon Jordan. Simili tematiche percorrono anche molte delle canzoni di Gaucelm Faidit, l'autore più rappresentato nell'antologia; poeta girovago che frequentò varie corti europee, cantando in tutte le sue sfumature le pene dell'innamorato. Sempre sul tormento d'amore sono basate molte canzoni di un altro trovatore dalla biografia alquanto insolita. Si tratta di Folquet de Marselha, che, in seguito a una delusione d'amore, lasciò la carriera di cantore-poeta per prendere i voti, fino a essere eletto vescovo di Tolosa nel 1209.

Tra gli altri illustri trovatori inclusi nella raccolta, spicca Arnaut Daniel, stimato da Dante, che lo reputa «miglior fabbro del parlar materno», creatore di uno stile aulico, complesso e, tra l'altro, noto per aver creato la sestina poetica. Un personaggio che, conscio della sua superiorità, non perde occasione per ribadirlo nei suoi versi: *Je forge et je lime des mots de valeur avec l'art d'amour*.

Tutta incentrata sull'amore per la

contessa di Tolosa è la produzione di Arnaut de Maruelh che, percorrendo un cammino esattamente opposto a quello di Folquet de Marselha, lasciò l'abito monacale per divenire un cantore di corte, rinomato per il suo stile classico ed elegante, lontano dallo stile «alto» del suo contemporaneo Arnaut Daniel.

## Amore, ma non solo

L'amore fa quasi sempre la parte del leone, ma non mancano casi di trovatori dediti alla satira politica; un genere riconducibile generalmente a coloro che per il loro *status* politico potevano permettersi atteggiamenti più spavaldi. Come, per esempio, il barone Bertrand de Born, presente nella raccolta, uomo di potere e d'armi, coinvolto in numerosi scontri e guerre e, non a caso, collocato da Dante nell'*Inferno* tra i seminatori di discordia. Se, dunque, vari e molteplici sono i mondi poetici e gli stili evocati da questi trovatori, i solisti del Troubadours Art Ensemble sembrano calarsi nei loro panni con la massima disinvoltura. D'altronde, le loro impeccabili interpretazioni si avvalgono dell'attenta direzione di Gérard Zuchetto, che adottando accompagnamenti pacati, quasi in sordina, esalta al meglio il canto solista, limitando l'esuberanza strumentale a momenti opportuni. Ottima la sua direzione, che lo conferma tra i migliori interpreti dell'arte del *trobar*.

F. B.